

Dio guarda il cuore

il modo di vedere di Gesù

FERNANDA BARBIERO

C'è un aspetto decisivo della fede in Gesù: «la partecipazione al suo modo di vedere» (Papa Francesco, *Lumen fidei*, n. 18). La fede, infatti, non solo guarda a Gesù, ma guarda anche dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi. Usando un'analogia, papa Francesco spiega che come nella vita quotidiana ci affidiamo a «persone che conoscono le cose meglio di noi» - come ad es. l'architetto, il farmacista, l'avvocato - così per la fede abbiamo bisogno di qualcuno che sia affidabile ed «esperto nelle cose di Dio» e, precisa, «Gesù è colui che ci spiega Dio». Per questo, crediamo a Gesù quando accettiamo la sua Parola, e crediamo in Gesù quando l'accogliamo nella nostra vita e ci affidiamo a lui. Con Gesù, scrive il Papa, possiamo dire definitivamente: «Abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi» (1Gv 14,16).

Tutti possono credere all'amore di Dio

I cristiani sono quelli che credono all'amore. Non si crede ad altro, non all'eternità, all'onnipotenza, ma all'amore. E questo è importante perché all'amore possono credere tutti, giovani e meno giovani, credenti e lontani, chi ha un cammino spirituale chi è lontano da ogni via religiosa, l'omosessuale e il risposato che scommette una seconda volta sull'amore.

L'amore rivela qualcosa del volto di Dio. Ogni innamorato è un mistico, capisce che l'altro conta di più, che l'amore ha fame di eternità. Olivier Cle-

ment diceva: “vuoi spiegare a qualcuno che cosa è l’inferno e che cosa è il paradiso? Usa il linguaggio dell’amore. Ogni innamorato lo sa: l’inferno è la separazione, il tradimento, l’abbandono da parte del tuo amato. Il paradiso invece è l’abbraccio, la comunione, lo stringersi dopo essersi perduti”.

L’educazione al vedere

Per vivere l’amore, è necessario esercitarsi nell’arte del guardare. Arte per la quale l’insegnamento di Gesù è quanto mai prezioso. Gesù: un uomo che ha mostrato una straordinaria capacità di visione, e dunque di azione, per il bene dell’altro, per la vita e non per la morte. Quante volte nei Vangeli si sottolinea che le azioni di Gesù seguono il suo “vedere”? Quante volte quel “Gesù vide”? Vide e dunque agì. Vide Pietro e Andrea, e poi Giacomo e Giovanni e ancora Matteo-Levi (cf. Mt 4,18-22; 9,9), e li chiamò; vide la suocera di Pietro febbricitante e la prese per mano (cf. Mt 8,14-15); vide una gran folla e ne ebbe compassione (cf. Mt 14,14); vide l’uomo cieco dalla nascita e gli aprì gli occhi (cf. Gv 9,1). Ma il verbo vedere mostra tutta la sua densità è nel Vangelo della misericordia, il Vangelo di Luca, dove le tre riprese del verbo muoversi a compassione sono sempre immediatamente precedute dal verbo “vedere”.

C’è una differenza abissale fra lo sguardo dei discepoli sulla folla, che vedevano in essa solo distrazione e disturbo, oppure pubblico lusinghiero dei loro sogni di vanagloria, e lo sguardo di Gesù: “Sento compassione...”. La nostra vita interiore deve proprio scegliere fra un rapporto con la storia che determiniamo noi e il rapporto che segue, lasciandosene penetrare interiormente, lo sguardo di Gesù, la Sua compassione.

Dice bene don Angelo Casati: “Il Vangelo, se letto nella sua verità, diventa un’educazione a ‘vedere’” (A. Casati, Diario di un curato di città, in Il sorriso di Dio. Alla ricerca della bellezza e della libertà dell’uomo, Il Saggiatore, Milano 2014, p. 87). C’è inoltre lo sguardo umile su se stessi, per far emergere la propria verità: un guardare se stessi che diventa un cammino di conoscenza di sé; quello che porta alla pacificazione del cuore. Vale a dire un deporre le armi, rinunciando a tenere vivi torti subiti, ragioni accumulate e punti di vista assoluti.

Vedere come vede Gesù è dono dello Spirito santo

«Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito santo». È in questo Amore che si riceve in qualche

modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione nell'Amore, fuori della presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori è impossibile! (cf Rom 5,5. Papa Francesco, Lumen fidei, n.21). Noi siamo chiamati ad abitare l'interiorità del mondo attraverso l'interiorità di Cristo morto e risorto, ed è questa anche la nostra interiorità più profonda, e feconda, la fecondità sponsale del nostro rapporto con il mondo attraverso la nostra unione con Gesù. Se percorriamo la storia della Chiesa, vediamo che ogni rinnovamento, ogni rinascita, sono stati operati dallo Spirito tramite persone e comunità che hanno consentito a questa conversione.

“Se noi non abitiamo l'interiorità della memoria viva di Cristo morto e risorto, se trascuriamo di “non sapere altro se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (1 Cor 2,2), diventiamo responsabili di privare la storia della coscienza del suo senso. Ma non solo nel senso che l'umanità non viene a conoscenza del suo senso, non ne è informata, ma che l'umanità non ha più il senso di se stessa, non lo può sperimentare, non lo tocca, non lo vede, non lo sente. È come tenere accesa una fiamma. La prima preoccupazione non è quella di trasmetterla, ma che sia accesa. Avere il senso di responsabilità che si accenda costantemente al cero pasquale che è Cristo.” (M. G. Lepori).

Lo sguardo di Cristo ti cambia la vita

Avere lo sguardo di Cristo ti cambia la vita perché ravviva la nostra interiorità, il nostro appartenere a Lui da spose che vivono cuore a cuore con Lui, e non solo da serve che fanno delle cose per lui, che gli rendono dei servizi. Papa Francesco descrive lo sguardo di Gesù come “fuoco sulla brace”. “Uno sguardo che ti porta a crescere, ad andare avanti; che ti incoraggia, perché ti fa sentire che lui ti vuole bene»; che dà il coraggio necessario per seguirlo. Lo sguardo di Gesù ci alza sempre; ci porta su, ci solleva; mai ci «lascia lì» dov'eravamo prima di incontrarlo. Né tantomeno toglie qualcosa: Mai ti abbassa, mai ti umilia, ti invita ad alzarti, e facendo sentire il suo amore

dà il coraggio necessario per poterlo seguire (Omelia, Casa Santa Marta, 23 settembre 2013). Per questo motivo «ci farà bene pensare, pregare su questo sguardo di Gesù e anche lasciarci guardare da lui. Egli ci riportava alla dignità, perché lo sguardo di Gesù sempre ci fa degni, ci dà dignità. Guardati da Gesù il suo sguardo su di noi è come un soffio sulla brace. Nel suo sguardo c'è dentro in fuoco.

Amiche lettrici e cari lettori, il fascicolo di Consacrazione e Servizio che avete tra le mani - il secondo del 2018 - si apre con la rubrica: Percorsi. È la voce del Consiglio della Presidenza USMI che orienta al tema della prossima Assemblea nazionale, ormai alle porte. Le Rubriche che seguono: «Tracce di bellezza», ospita la riflessione di Maria Pia Giudici che continua a donare bagliori di spiritualità dall'Eremito di San Biagio nel quale vive e opera.

Talità Kum è a cura della nostra collaboratrice Anastasia di Gerusalemme. Ella fissa lo sguardo su Beniamino, un giovane; figura minore, che ci pone nel solco del prossimo Sinodo della Chiesa sui giovani. La Rubrica Orizzonti a firma di Armando Matteo ci offre uno spaccato sui giovani di oggi e crea una continuità con il cammino della Chiesa che quest'anno guarda in modo speciale ai giovani.

Una parola particolare per il Dossier dedicato al tema "Dio guarda il cuore".

"L'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore (1Sam, 16,7).

Il tema viene svolto da sette studiosi che riflettono sul tema da diverse prospettive che puntualizzano l'argomento e lo approfondiscono.

La dimensione biblica è studiata da Marco Pavan O.cist, mentre quella patristica da Tomasz Szymczak OFMConv. e Lucia Solera OSA. Il pensiero di Papa Francesco lo commenta con particolare sensibilità Francesco Cosentino.

Lo sviluppo nell'ottica antro-po-teologico porta la firma di Bruno Secon-din Ocarm. La dimensione formativa viene presentata da Giuseppina Alberghina. L'attenzione alla dimensione comunitaria, fraterna la propone Patrizia di Valsarena.

Nella Rubrica: Luce sul mondo, viene pubblicata un'esperienza monastica, nel segno del Mistero Pasquale. Le monache Passioniste tengono viva nella Chiesa "la memoria della Pasqua di Gesù".

Lo studio è stato chiesto a Madre Margaret Corona, Superiora del Monastero San Paolo della Croce di Campagnano - Roma,

Il «Libro del mese» è a cura di Marcella Farina che recensisce il volume di Gianni Dal Piaz "Volete andarvene anche voi?". La fede dei giovani e la vita religiosa.

La rubrica:«Vedere-Leggere» presenta il film: «Gli invisibili» del regista Oren Moverman è a cura di Teresa Braccio. Seguono le segnalazioni di libri di Romina Baldoni

L'Editoriale all'inizio del fascicolo, introduce il lettore all'arte di guardare con gli occhi di Dio. Avere lo sguardo di Cristo è fondamentale perché è uno sguardo che cambia la vita, ravviva la nostra interiorità, il nostro appartenere a Lui.

Un numero molto ricco di spunti su cui riflettere e lasciarsi interrogare. Buona lettura!

Fernanda Barbiero

Teologa

Via R. Conforti, 25 – 00166 Roma

Cell 3201136489

centrostudi@usminazionale.it